Intervista ad Anke Merzbach

a cura di Giorgio Tani

Seravezza Fotografia, iniziata da alcuni anni, si è affermata, per le proposte che vengono fatte, come una delle più interessanti manifestazioni nazionali. Il Palazzo Mediceo, con la direzione e supervisione artistica di Libero Musetti, ha accolto le grandi mostre di Walter Rosenblum, Gianni Berengo Gardin, Joel Witkin, Erwin Olaf, ed ora Anke Merzbah. Correlate alla grande mostra, tutta composta di grandi opere stampate da Antonio Manta, si svolgono una quantità di altre esposizioni ed incontri su vari temi di interesse fotografico.
Anke Merzbach è la proposta dell'anno 2009. Nata a Salzgitter, in Germania, cresciuta a Bremen e Offenbach, si è diplomata in pedagogia (Johann-Wolfgang-Goethe-Universität Frankfurt am Main). Dopo per 20 anni collaborazione giornalistica presso una rivista specializzata in pedagogia massmediatica. Dal 2004 si dedica alla creazione di immagini. Da allora ha effettuano diverse mostre e riviste specializzate hanno presentato le sue opere.

Ed ora le domande: **Cos'è per lei il surrealismo nella fotografia? Lo sente nelle sue opere?**

Vorrei far diventare immaginifiche le cose che effettivamente non sono o non possono essere immaginifiche. Spesse volte lo sono i sentimenti della notte. Se si definisce il surrealismo come irrealtà o visione, allora è molto importante per me.

Il corpo femminile è spesso un mezzo per raccontare qualche cosa di oltre. La sensibilità e la maschera di una donna senza seno. Che cosa vorrebbe comunicare con quelle immagini?

La donna senza seno. Questo devo spiegare. La modella su tante mie immagini aveva un tumore al seno e il seno è stato amputato. Le immagini che ho creato con lei hanno per me un significato particolare. Metto un contrasto all'estetica generale. L'amputazione ha distrutto la simmetria del suo corpo e si è creato un corpo che emana proprio questo surrealismo che cerco.
L'interprete è una donna meravigliosa con una emanazione del corpo molto forte. Ama il suo corpo così com'è. Anche lei vorrebbe trasmettere un messaggio con le immagini che sembra forse banale: anche donne amputate al seno possono essere belle e erotiche.

Lei inserisce in molte sue immagini il corpo come protagonista di una favola o come provocazione?

Lei intende il corpo nudo? Un corpo nudo può raccontare molto di più che un corpo vestito. I vestiti sono spesse volte protezione. Un uomo che è nudo è realmente nudo, ogni muscolo racconta. Mancanza di protezione, mancanza d'aiuto e paure si esprimono in fondo meglio nel nudo. Ma provocazione? Questo è un tema a parte.

Quali sono le suggestioni che la spingono a creare le sue opere?

Mi faccio ispirare da me e dalla mia vita, se vuole anche per caso, da incontri con uomini o anche oggetti. Così si creano immagini nella mia testa che forse
prima erano nella pancia. Vedo qualche cosa, e poi appare l'immagine che aspetta di essere creata. Qualche volta deve aspettare a lungo.

Interessare senza scandalizzare, senza cadere nel sesso sfacciato. E' possibile oggi?

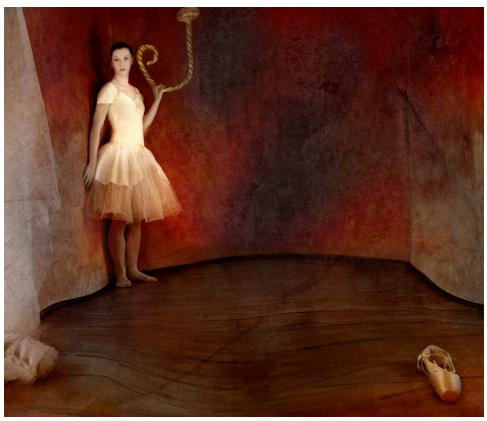
Una buona domanda! Una domanda che mi fa riflettere molto. Amo le immagini silenziose, dove la musica è di sottofondo. Escono senza estremi e senza colori, però la mia esperienza mi ha insegnato che tali immagini non arrivano all'uomo. Il nostro tempo è inondato di immagini. I sensi sono diventati insensibili, i suoni leggeri
non vengono recepiti. Questo significa per me spesse volte camminare sulla cresta dell'onda. E non importa se l'immagine sia erotica o si tratti di un ritratto: lo choc sveglia l'interesse. Triste.
Ma sa che ogni tanto sento l'impulso di provocare uno choc? Quando sento attorno a me tutta questa letargia, il conformismo, allora, lo ammetto, mi agito e nasce un immagine che provoca.

Quali sensazioni vuol comunicare a chi guarda le sue immagini?

Un' immagine è riuscita quando riesce a suscitare sentimenti. Già questo è un traguardo alto. Non vorrei trasmettere sentimenti precisi. Ognuno legge le immagini a modo suo. E questo va bene così. E' questo che voglio. Un'immagine può essere interpretata in mille modi diversi. E' l'esperienza, il passato, tutta la personalità dell'osservatore che lo fa arrivare al suo sentimento soggettivo. Forse è qualche volta anche più di un sentimento o un contatto. Una buona immagine può anche FARE EFFETTO.

Si ritiene una fotografa creativa o concettuale?

Il concetto è solamente la tecnica, il sapere, COME deve essere elaborata un'immagine. Imparare presto tramite l'esperienza. A che cosa serve la tecnica se non ci sono immagini interiori? A che cose le serve se la fantasia è andata persa?



Quali sono i suoi prossimi progetti?

Come già detto, tante immagini nella testa devono aspettare. I progetti devono essere organizzati e finanziati. Qualche volta devo essere paziente perché mancano occasioni e risorse.
Il mio sogno attuale è la realizzazione della seguente idea d'immagine: Tre o quattro uomini nudi in uno spazio, vicini o sulle sedie. Sono le sedie che sono vestite. L'uomo è nudo. Ho già preparato le sedie per questa messa in scena.
Un ulteriore progetto è la raffigurazione di una donna con un lattante sul braccio,

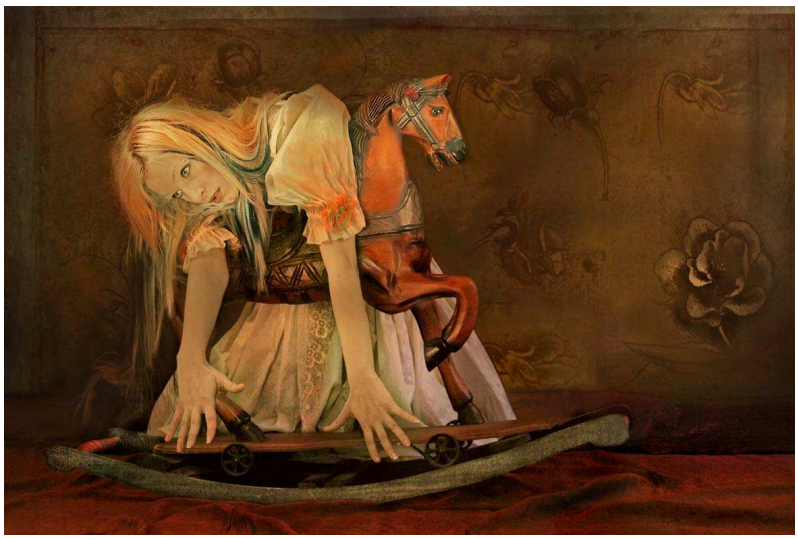
che lo tiene in braccio senza amore in modo freddo e distaccato. Probabilmente un tema tabù perché finora non ho ancora trovato una donna adatta con bambino che oserebbe essere raffigurata.

I suoi personaggi sono come sospesi in una loro dimensione spazio-temporale. Perché questo loro scenario spesso malinconico? E' una prospettiva metafisica del suo pensiero?

Metafisico … non sono un filosofo, soltanto una creatrice d'immagini che trova le sue rappresentazioni spesso nei sogni. E' evidente che in questa maniera ci sono tante immagini che si librano oltre il reale.
E perché melanconico? E' la morte che sta alla fine di tutto. Ed è sempre invisibilmente presente, una volta vicina, una volta lontana, perché rinnegarla?

Come inventa la scenografia delle immagini? Corrispondono ad un modo di raccontare fiabesco? Questo genere di fotografia scopre uno spazio intellettuale nel quale il pensiero si perde e si ritrova. Come vive le sue opere?

Questo lo ha formulato molto bene … uno spazio nel quale si perdono e si ritrovano i pensieri. Su questo devo rifletterci.



Perché le immagini non hanno bisogno di parole?

Non hanno bisogno di parole? Ognuno cerca titoli e vorrebbe potersi appoggiare alle parole, cerca l’unica giusta interpretazione per poi poter dire sì o no, invece di guardare in se stesso e far parlare l’immagine stessa. No, un’ immagine non ha bisogno di parole!

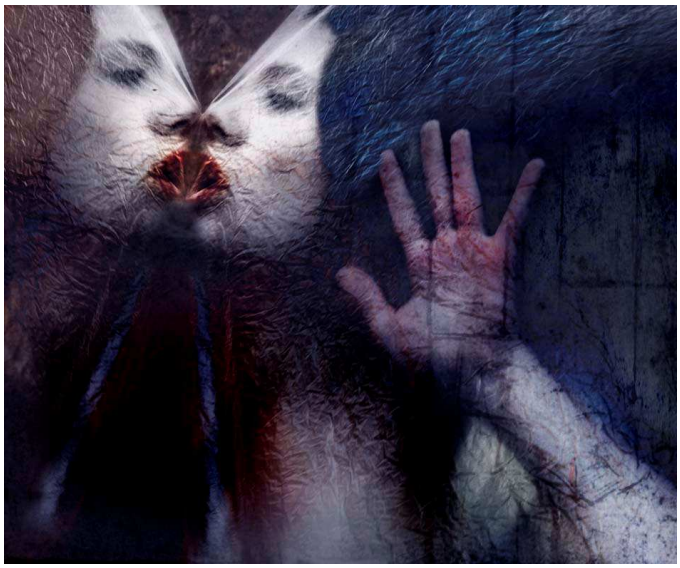
La sua fotografia creativa è un linguaggio per simboli?

Utilizzo di frequente oggetti semplici con un certo simbolismo, ci gioco, combino.
Sì, li utilizzo, sono utensili e mezzi. Un oggetto singolo, come per esempio una scala, un orologio, un recinto suscitano consapevolmente o inconsapevolmente una pluralità di sentimenti. Queste cose sono narratrici. Qualche volta si riesce anche senza di loro, non mi piacciono immagini simbolicamente sovraccariche. Se nasce una storia soltanto con lo sguardo o la lingua del corpo di un uomo sono contenta.

La tecnologia digitale consente di entrare in spazi visivi prima difficili da scoprire?

Sì, a me affascina! Rende visibili tante cose che rimangono nascoste all'occhio..
La sfocatura nelle fotografie per esempio è meravigliosa e unica. Sono gli spazi, gli intervalli tra realtà e illusione o sogni. Questa combinazione fra fotografia e elaborazione dell'immagine è il mio mezzo. Per il pittore è la tela e i colori. Grazie all'uso della tecnica digitale può essere creata qualche cosa di nuovo, è anche sempre un

desiderio e meta per me. Produrre soltanto immagini che siano quadri al computer non mi soddisfa. Soltanto copiare quello che sa fare un pittore … . Bisogna sfruttare le particolarità, tutte le possibilità di questo mezzo,
e in qualche modo mi trovo qui ancora relativamente all'inizio.



Esiste la realtà?
… che realtà !?

…

ooooooo

Questa intervista si conclude con una domanda che per risposta riceve una ulteriore domanda. Effettivamente c'è da chiedersi che cosa sia la realtà e se davvero esista o non sia semplicemente, anche in ogni momento vissuto nella giornata, una interpretazione soggettiva di tutto quanto avviene e ci circonda.

Giorgio Tani